

Il governo è venuto meno agli impegni

Il 4° centro IRI

Ancora punizioni contro i ferrovieri scioperanti

Gli attacchi alle libertà sindacali

Anticomunismo e rappresaglie

Chi si preoccupa tanto delle «dannevoli spinte settoriali non coordinate» come fa la commissione sindacale della Federazione romana del PSI dovrebbe riflettere sull'ondata di terrorismo antisindacale che i capitalisti stanno scatenando in questi giorni un po' dappertutto, ma in Roma con particolare virulenza.

Gli operai, gli attivisti sindacali, i membri delle Commissioni interne adesso vengono non soltanto sospesi o licenziati ma anche denunciati per reati come «spionaggio industriale» (è il caso della Voxson di Roma) o di «sabotaggio» (è il caso della Innocenti di Milano). Letenze è nutrito: a Roma sono stati sospesi 2 membri della Commissione interna Milalex e licenziato un attivista (gli operai hanno risposto occupando il lanificio per la seconda volta in un anno anche per impedire i massicci licenziamenti minacciati); sedici lavoratori del Patronato scolastico sono state denunciate per aver partecipato ad una manifestazione di strada, oltre a sei operai Pirelli di Tivoli — impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto — sono stati «diffidati» e multati per essersi rifiutati di prestare lavoro straordinario; «illegali» sono stati anche definiti alcuni scioperi alla Carlo Erba di Milano.

Un valido sostegno agli industriali viene talvolta da alcune questure e alcuni magistrati. Di nuovo a Roma vi è stata nei giorni scorsi la denuncia per reati che prevedono pene massime di 8 anni di carcere — dei cinque membri della ex-Commis-

Protesta del SFI-CGIL. Consultazione della categoria per la ripresa della lotta

La direzione delle FS si è di nuovo messa sulla strada della rappresaglia, con ostentate punizioni e denunce alla magistratura, contro gli scioperanti. Le assicurazioni date dal governo circa la libertà di sciopero sono, dunque, smentite dai fatti. La segreteria del SFI-CGIL ha espresso ieri una vivida protesta per questa condotta che «segue e si collega — dice una nota del sindacato — al rifiuto di abrogare la grave disposizione con la quale si pretende di trattenere mezza giornata di stipendio al lavoratore che sciopera per dieci minuti, e al diniego di tener fede agli accordi sindacali». Tutto ciò, rileva il SFI, conferma l'accentuarsi del deterioramento nei rapporti fra sindacati e governo e la necessità che venga ulteriormente rafforzata la vigilanza dei lavoratori.

Passando ai motivi della lotta — il riassetto degli stipendi — la segreteria del SFI concorda sulla necessità che il riassetto abbia definitiva soluzione nel quadro della riforma delle FS, ma non richiede la fissazione di una decorrenza. «La controparte rifiuta ancora — prosegue la nota — di fissare una decorrenza del primo riassetto, la cui concretizzazione non può né deve essere subordinata nei tempi alla riforma in quanto già oggi gli stipendi dei ferrovieri non corrispondono alle particolarità industriali e alle peculiarità del lavoro da essi svolto».

La segreteria del SFI esprime quindi il proprio rammarico per il contenuto del documento presentato dalla direzione delle FS e che la Commissione Nenni, nella sua ultima riunione, ha adottato come base di discussione. Tale relazione contiene, a parere del sindacato, «una serie di affermazioni tendenti a sminuire il ruolo dei servizi sostitutivi delle linee da sopprimere, i cosiddetti «rami secchi»; radicale riforma del sistema di tariffe; coordinamento degli investimenti; coordinamento fra diversi tipi di trasporti ma anche la prefigurazione di «una specie di privatizzazione sia del rapporto d'impiego del personale che della futura gestione aziendale».

Questi orientamenti contrastano con quelli esposti all'atto di insediamento della Commissione presieduta da Nenni.

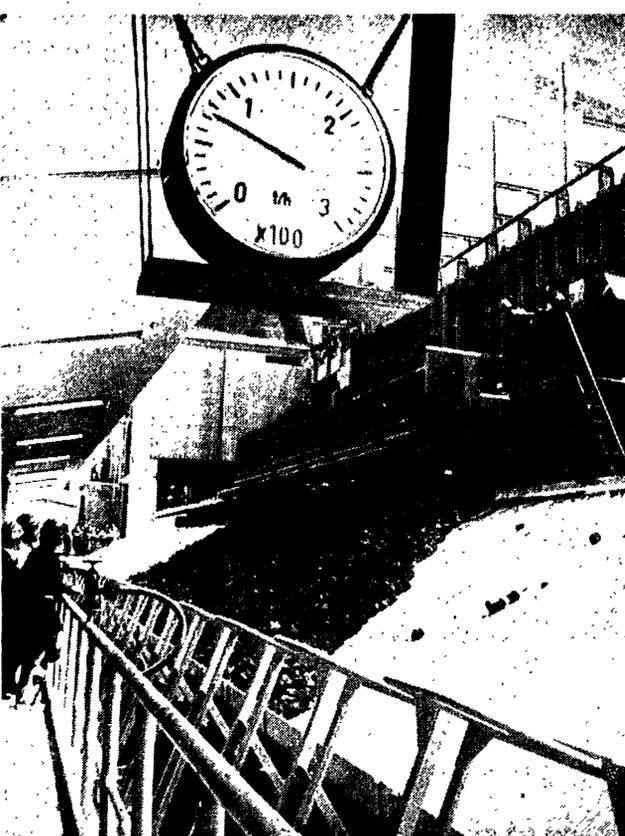
Partendo dalle posizioni espresse nel comunicato, che abbiamo riportato a larghi estratti, la segreteria del SFI ha deciso di aprire una vasta consultazione della categoria. Dal 25 al 30 novembre si riuniranno i comitati direttivi provinciali per discutere, compartimento per compartimento, tutte le questioni aperte e lo sviluppo della lotta. Gli organi dirigenti nazionali del SFI si riuniranno quindi nella seconda decade di dicembre per tirare le conclusioni della consultazione.

Nel frattempo avranno luogo le elezioni per eleggere tre rappresentanti del personale al Consiglio di amministrazione delle FS. Il SFI chiama i ferrovieri a scegliere i suoi candidati che, appartenendo ad una organizzazione che non si è compromessa con alcun accordo sul blocco delle retribuzioni e delle assunzioni possono, al di fuori da ogni subordinazione al governo e ai partiti, sostenere gli interessi della categoria.

Il ricatto temuto dal SFI, di un «riassetto» che il governo darebbe soltanto in cambio di un peggioramento del rapporto di lavoro dei ferrovieri, è chiaramente espresso nell'intervista rilasciata ieri dall'on. Preti ad un settimanale. «Se i sindacati saranno disposti ad accettare una riforma integrale dell'azienda ferroviaria (cioè, quella proposta nel documento della direzione FS — ndr) allora il problema dei ferrovieri potrà trovare soluzione autonoma. Quando essi, infatti, non saranno più dei veri e propri dipendenti dello Stato ma impiegati ed operai di una azienda industriale (anche con i relativi doveri) i loro problemi potranno essere risolti autonomamente». Ed è qui, senza dubbio, la ragione per cui il riassetto viene subordinato alla riforma e la data non viene fissata affinché il ricatto possa, eventualmente, operare fino in fondo.

Inaugurato l'Italsider a Taranto

Strumentale partecipazione elettoralistica dell'on. Moro - il contributo dei lavoratori alla realizzazione dell'impianto



Dal nostro inviato

TARANTO, 19. Da oggi l'acciaio colà degli altiforni dell'Italsider di Taranto, il quarto centro siderurgico IRI. La prima colata di acciaio è stata messa in moto alle ore 11.15 e ha prodotto 115 tonnellate di acciaio. Il direttore generale, Giovanni Magrini, operatore al quadro di comando della acciaieria «LD», in quel momento, nella massa più fusa della ghisa, è stato immerso in un potente soffio di ossigeno puro ad una velocità doppia di quella del suono e la ghisa è diventata acciaio. Questo è il metodo più moderno di produzione e l'impianto di Taranto lo ha adottato per i nodi così all'avanguardia, in questo fondamentale campo produttivo.

Vedere il primo acciaio sporgere dai rulli per riversarsi verso i laminatoi, è stato un momento di intensa commovente per tutti, ma particolarmente per gli operai, per questo giovane nucleo di classe operaia tarantina da poco venuta nella nuova fabbrica Italsider, proveniente in gran parte dalle campagne. Oggi essi ricordano le loro lotte passate

per l'industrializzazione della Puglia e del Mezzogiorno; ricordano i 200 operai caduti negli incidenti mortali che si sono verificati durante la costruzione di questo grandioso stabilimento che ricopre un'area grande una volta e mezza l'intera città di Taranto, e della quale accercheranno ogni anno due milioni e mezzo di tonnellate di acciaio prodotte con materie prime che scendono dal mare dall'Africa e dall'America.

Quanta differenza tra la serietà e la compostezza di questi operai, che non hanno degnato di un applauso Moro e i ministri presenti, e la farsa elettorale che la DC ha montato su un avvenimento di tanta importanza. La farsa era innanzitutto sul giorno scelto per avviare l'impianto: esso di fatto entrerà in funzione in aprile, ma guarda caso, si è scelta la giornata di oggi soltanto per permettere a Moro di fare un discorso, come quelli che i gerarchi dc pronunciano quando mettono in opera la prima pietra di una parrocchia; ma il ragionamento, paludato da teorizzazioni economicistiche, non è stato, per questo, meno elettorale e di grave significato. In sostanza, Moro ha vantato una continuità fra la politica degli anni '50 e quella attuale, pretendendo di lanciare su questa base un ponte verso l'avvenire. Continuità, secondo Moro, imperniata su due concetti: la politica dei poli di sviluppo per il Mezzogiorno ed una continuità politica di un regime fondato, oggi come ieri, sulla prepotenza della DC.

Nel quadro di questa impostazione Moro ha potuto, ancora una volta, rigiocare al padronato italiano parole rassicuranti ed esprimere tesi che suonano di ogni contenuto innovativo la futura programmazione economica.

Nel corso del suo discorso, Moro ha anche annunciato che per il '69 verrà portata a termine la conclusione fra l'attuale terminale napoletano dell'Autostrada del sole e Bari, dell'autostrada che da Bologna si collegherà col capoluogo pugliese.

La conclusione del discorso di Moro è stata esplicitamente elettorale: «Fate sì — ha detto — che sulla strada che noi abbiamo percorso in tutti questi anni, dal '50 ad oggi, si continui ad andare avanti». Il riferimento al voto non poteva essere più esplicito. Né più esplicito poteva essere il fatto che Moro ha rievocato, a questo punto, gli applausi soltanto dei candidati dc e degli altri partiti governativi che hanno fatto corona al presidente del Consiglio e ai ministri Colombo, Pieraccini e Arnaudi anch'essi presenti alla manifestazione.

Più interessanti ci sono apparsi, invece, i discorsi dei presidenti dell'Italsider, della Finsider e dell'IRI. Questo ultimo, professor Pettrilli, ha soprattutto insistito sulla necessità che l'impianto dell'Italsider si colleghi a una vasta rete di nuove attività economiche impiantate a Taranto ed ad una ampia azione di qualificazione professionale. Ma il problema è oggi del tutto aperto. Attualmente, questo magnifico impianto che è costato 250 miliardi di lire, è come una testa senza corpo. O, per meglio dire, il suo corpo è costituito dalla FIAT che della acciaieria di Taranto sarà uno dei massimi clienti.

Andando verso l'acciaieria, stamane abbiamo visto una lunga fila davanti all'Ufficio di collocamento: era la testimonianza più eloquente del fallimento della politica dei poli di sviluppo, politica che dimostra incapace di operare una trasformazione complessiva del Mezzogiorno. Ma forse l'on. Moro, quando è passato davanti a quella coda di disoccupati in attesa di un lavoro che a Taranto oggi non c'è, ha preferito guardare da un'altra parte.

Flotta IRI-ENI

Nuovo sciopero dei marittimi

Denunciata dai sindacati l'intransigenza dell'armamento pubblico

I 9 mila marittimi della flotta IRI-ENI atterrano, nella prossima settimana, un nuovo sciopero. Il terzo nell'inizio della lotta — le cui modalità verranno tempestivamente comunicate.

La decisione è stata presa unilateralmente dalla FILM-CGIL, dalla FILM-CISL, dalla Federsind, dalla UIM e dalla FIM-CISNAL, dopo aver constatato l'assoluta intransigenza dell'armamento in relazione alle richieste economiche e normative avanzate dai lavoratori per il rinnovo del contratto.

Lo sciopero, avvertono i sindacati in un comunicato, sarà più incisivo del precedente. «Le organizzazioni marine richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica sulle responsabilità che si assumono gli organismi competenti dello Stato a partecipazione statale negando le giuste rivendicazioni dei marittimi e determinando così una situazione di estrema gravità, dalla quale stanno derivando gli industriali non hanno più considerato «ultimative» le posizioni intransigenti che portarono alla rottura. Gli incontri proseguiranno il 2 e 3 dicembre».

Alle proposte comuniste d'interesse sociale

Il governo ha detto no

Venerdì scorso, alla Camera, la Commissione speciale per l'esame del bilancio dello stato ha ultimato la discussione del disegno di legge sulle entrate e le spese per tutto il 1965. In questa sede i deputati comunisti hanno presentato ordini del giorno ed emendamenti sui problemi di maggiore interesse per le masse popolari. A molti di questi ordini del giorno la maggioranza e il governo hanno risposto no. Alcuni di essi non prevedono aumenti di spesa. Per altri invece che comportano maggiori uscite i deputati comunisti avevano indicato, anche la possibile «copertura», grazie ad un più rigoroso accertamento a carico dei grossi contribuenti, lo Stato infatti potrebbe incassare tredici miliardi in più per la imposta complementare progressiva, venti miliardi in più per l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, ventuno miliardi in più per l'imposta sulle società e sulle obbligazioni, 94 miliardi in più per l'imposta di R.M. Contemporaneamente i deputati comunisti avevano proposto una riduzione di 22 miliardi per le spese per la Difesa. Anche questi emendamenti che si riferivano alle entrate sono stati però respinti dal governo e dalla maggioranza.

Ed ecco altri esempi assai significativi:

Per i pensionati dell'INPS

È stato chiesto al governo di rispettare le decisioni concordate con le organizzazioni sindacali, presentando, entro il prossimo 31 dicembre un disegno di legge che utilizzi tutte le disponibilità finanziarie della gestione dell'INPS commisurando le pensioni all'anzianità di lavoro ed all'ultima retribuzione, mantenga inalterata l'età pensionabile, aumenti di pensione almeno a L. 20.000 mensili, fissi la decorrenza dell'aumento di tutte le pensioni al 1. luglio 1964.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per gli ex combattenti della guerra 1915-18

È stato proposto di aumentare di 10 miliardi il fondo occorrente per far fronte alla spesa per un assegno mensile agli ex combattenti che abbiano superato il 60° anno di età.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per gli invalidi civili

È stato proposto di aumentare di 20 miliardi il fondo occorrente per far fronte agli oneri per provvedimenti legislativi, per la concessione di un assegno di sussistenza agli invalidi civili incollocabili.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per gli assegni familiari ai contadini

È stato chiesto al governo di predisporre le misure necessarie affinché, dal 1° gennaio 1965, siano estesi gli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per gli asili infantili

È stato rivolto un invito al Governo a presentare immediatamente l'atteso disegno di legge relativo alla istituzione della scuola materna statale, riservando i finanziamenti pubblici alle sole scuole materne statali e gestite direttamente dagli enti locali.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per la maternità e l'infanzia

Date le esigenze di superare ogni concezione facoltativa e caritativa dell'assistenza, per affermare il principio della tutela della maternità e dell'infanzia come diritto ad uno stato di sicurezza sociale e, preso atto che l'ONMI non è mai in grado di soddisfare le necessità di ordine scientifico e sociale si è chiesto al governo di unificare tutta l'assistenza per la maternità e la prima infanzia decentrando i poteri corrispondenti alle Regioni, alle Province, ai Comuni.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per un servizio sanitario nazionale

Costatate le deficienze del sistema sanitario italiano, mentre la spesa ammonta a somme superiori a quelle che vengono im-

segnate presso altri paesi, è stato chiesto al governo di predisporre un piano pluriennale di riforma del settore sanitario che assicuri a tutta la popolazione una protezione sanitaria gratuita e completa e superi il principio assicurativo con la istituzione di un «Servizio sanitario nazionale» finanziato dai cittadini in proporzione dei rispettivi redditi e che sia diretto dallo Stato attraverso il Ministero della Sanità, le Regioni, le Province ed i Comuni. Inoltre che siano costruiti nuovi ospedali per 200 mila nuovi posti letto e sia nazionalizzata la produzione dei farmaci di preminente interesse sociale.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per la regolamentazione dei fitti

È stato chiesto al Governo di presentare immediatamente un disegno di legge che disciplini tutti i fitti bloccati e liberi, destinati ad abitazione e ad attività commerciale, artigianali, professionali, secondari, eccipi di equità, fondati sul valore reale degli immobili. In attesa di tale provvedimento è stato chiesto che vengano emanate norme transitorie per la formazione di contratti stipulati prima del 31 dicembre 1969 i contratti stipulati prima del 1947 e per estendere il blocco degli sfratti anche alle locazioni destinate ad usi commerciali, artigianali, professionali e alle locazioni di superficie per le quali successivamente all'entrata in vigore della legge sul blocco degli sfratti.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per la casa

Per superare la grave crisi nel settore edilizio e per porre fine alla speculazione fondiaria e all'alto costo delle abitazioni, è stato chiesto al Governo di presentare senza ulteriori indugi un disegno di legge sull'attività urbanistica che preveda: l'esproprio generalizzato di tutti i suoli necessari alla espansione e trasformazione degli insediamenti, limitando la formazione di residenze parassitarie a vantaggio di privati; l'indennità di esproprio che annullino la rendita fondiaria e siano sostenibili dai comuni; cessione delle aree espropriate con il diritto di superficie; immediata operatività dei criteri informativi della nuova legge.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

Per impedire licenziamenti e riduzioni di orario

È stato chiesto al Governo di attuare immediatamente misure di controllo pubblico sulle grandi aziende e sui gruppi che richiedono ed attuano licenziamenti o riduzioni di orario al fine di impedire la cassa integrazione e tutte le possibilità di evitare tali provvedimenti.

IL GOVERNO HA RISPOSTO NO. La maggioranza ha votato contro

ELETTORE

domenica vota contro

questa maggioranza

VOTA P.C.I.

Agitazioni nel pubblico impiego

La DC fa sospendere lo sciopero negli enti agricoli di sviluppo

Doveva iniziare ieri lo sciopero (sindacato) vi è stato un vice-segretario della CISL, centro (Santoni), che ha avuto la sfortuna di dichiarare che lo sciopero è stato revocato per evitare speculazioni che potrebbero essere fatte su uno sciopero effettuato alla vigilia delle elezioni. Non è la sospensione dello sciopero, voluta dalla DC, l'unica e vera soluzione accordata agli altri statali e parastatali, la emanazione dello sciopero è stato revocato per evitare speculazioni sui finanziamenti.

La DC ha tassativamente preteso la sospensione dello sciopero che, con la sua durata di tre giorni alla vigilia delle elezioni, avrebbe reso meno probabile il concepimento di un sciopero generale del P.C.I. — E' proseguito ieri in bassi lavori di galoppaggio elettorale. Nonostante che questa sia la realtà (con 72 ore di sciopero il Commercio estero, che rivendicano una

Per l'acquisto di terra

Mutui: nessuna scelta a favore delle cooperative

L'Associazione cooperative agricole aderente alla Lega interverrà per la modifica

La Presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, esaminato il testo approvato dal Senato del progetto di mutui quinquennali ai contadini, ha deciso di portare la questione innanzi ad un prossimo Comitato esecutivo. Il progetto, a parere dell'ANCA, offre a gruppi di contadini la possibilità di accedere alla proprietà della terra anche se occorre mettere in rilievo che alcune norme limitano la pratica efficacia del provvedimento, soprattutto perché non prevedono alcuna misura di controllo del prezzo della terra. D'altra parte non si vede la connessione del progetto con misure di programmazione, e la funzione degli Enti di sviluppo ne risulta snuita.

L'esame più accurato dell'ANCA ha riguardato tuttavia la possibilità che il provvedimento serva allo sviluppo della cooperazione. In questo senso, ritiene l'Associazione, le norme del progetto non stabiliscono alcuno specifico vantaggio per i contadini associati. E' da aggiungere che sembrano escludere dai mutui le cooperative di conduzione nei terreni che vogliono acquistare terra da condurre unitariamente. In sostanza, manca una scelta, che è fondamentale per l'avvenire dell'agricoltura: lo sviluppo di forme associative per la realizzazione del miglioramento agrario e fondiario, o la creazione di aziende associate. Anche se è vero che ogni allargamento della piccola e media azienda coltivatrice aumenta obiettivamente le possibilità di sviluppo della cooperazione agricola, occorre rilevare che di fronte alle attuali esigenze dell'agricoltura italiana e alla necessità di dimensioni aziendali, il moderno non può più porsi un qualsiasi problema di modificazione delle strutture fondiarie senza porre contemporaneamente il problema dello sviluppo cooperativo.

Questa artificiosa separazione è stata caldeggiata, in sede di discussione, dal ministro Ferraro Aggradi, quando ha sostenuto l'assegnazione di affidare alla cooperazione un ruolo esterno alla azienda, cioè una funzione limi-

Passano alla CGIL cento dipendenti dell'ERAS

PALERMO, 19. Più di cento dipendenti dell'Ente siciliano di riforma agraria hanno abbandonato nelle ultime ore un sindacato ispirato dal governo regionale di centro sinistra, per aderire al sindacato unitario della CGIL. Con questo clamoroso gesto, i lavoratori dell'ERAS hanno voluto prestare per il grave atteggiamento assunto dall'assessore all'agricoltura, il democristiano Fasino che, in una dichiarazione resa ieri ad un giornale locale, ha promesso che una parte dei due mila dipendenti dell'Ente di riforma non troverà posto nel costituente Ente Regionale di sviluppo agricolo.

In una nota del sindacato della CGIL, si esprime lo sdegno di tutto il personale dell'ERAS, che ha denunciato come «teorie liquidatrici» espresse a proposito del futuro del personale, ma anche per il maldestro tentativo dell'on. Fasino di addossare agli uffici ed al personale dell'Ente responsabilità che sono invece totalmente da locuire ai numerosi governi regionali di cui da almeno un decennio l'attuale assessore all'Agricoltura è stato ed è autorevole.